



Che c'è di Bello?

Incontri tra uomini, arti e culture

Spes mea cara. Omaggio a Maria

8 Ottobre 2010 – ore 20.30

Gli artisti

Nicola Di Foggia

Nicola Di Foggia non fa l'attore. Egli è attore. Il che significa che, sebbene quotidianamente impegnato in altri ruoli (solerte impiegato, provvido marito, padre inesausto di cinque figli), il suo "mestiere naturale" è la recitazione. Nicola Di Foggia non vive: recita. Recita aspettando l'autobus, recita facendosi la barba, recita perfino chiedendo "che ore sono?" ad un passante per strada. Il suo spettacolo tiene cartellone da cinquantaquattro anni. E si presume vada in replica ancora per un bel po'.

Di fronte ad una simile propensione naturale, risulta quasi secondario che Nicola Di Foggia calchi le scene teatrali dall'età di 8 anni (in spettacoli per la regia, fra gli altri, di Antonio Calenda, Pupella Maggio, Paolo Scotti), che bazzichi volentieri i set cinematografici (in tre film per la regia di Carlo Verdone), che non disdegni la pubblicità (in decine di spot tv per le maggiori marche internazionali) e che abbia fondato e diriga da sedici anni una Scuola di Teatro per Ragazzi (dedicata alla formazione umana e culturale degli adolescenti).

Tutto questo è relativo. Perché il miglior spettacolo di Nicola Di Foggia -in fondo- è Nicola Di Foggia stesso.

Luca Salerno

Si è diplomato presso il conservatorio di S. Cecilia in Roma con il massimo dei voti in pianoforte sotto la guida della professoressa Lea Cartaino. Ha approfondito lo studio della musica studiando composizione e direzione. Ha seguito Corsi di Perfezionamento con i Maestri Giovanni Carmassi, Sergio Fiorentino, Aldo Ciccolini, Alexander Lonquich. Significative per il suo arricchimento artistico le numerose esperienze di musica da camera che l'hanno visto collaborare con importanti musicisti italiani in varie formazioni cameristiche in recital nelle più importanti città italiane. E' stato invitato dal Conservatorio di S. Cecilia come miglior diplomato del 1990 a rappresentare l'Italia al festival Internazionale di Musica Moderna e Contemporanea. Molto attivo nella diffusione della musica contemporanea, gli sono state dedicate composizioni pianistiche che ha presentato in prima assoluta. Ritiene l'insegnamento momento fondamentale di approfondimento personale ed artistico. Svolge attività concertistica come solista e in gruppi cameristici.

Stefania Colesanti

Ha frequentato corsi di tecnica, perfezionamento vocale e interpretazione operistica con la professoressa Valente, ha collaborato inoltre per il ruolo di Mamma Lucia nell'opera di Pietro Mascagni *Cavalleria Rusticana*. Ha frequentato presso l'Accademia Filarmonica Romana con il M° Roberto Gabbiani il corso di Canto Lirico e Laboratorio Corale, in seguito si è perfezionata sotto la guida di Monika Riedler. Ha conseguito una borsa di studio dell'Unione Europea per due bienni consecutivi, nel 1996 e nel 2000, presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia in Roma come artista del coro giovanile "Luca Marenzio" e collaborando con maestri direttori d'orchestra di fama internazionale come Gelmetti, Spivakov, Alessandrini, Biondi, Olmi, Morricone, Chung. Nel suo vasto repertorio annovera concerti di musica sacra come lo Stabat Mater di Giovanni Battista Pergolesi e lo Stabat Mater di Antonio Vivaldi. Ha cantato l'*Oratorio di Natale* di Franco Vittadini ed è stata protagonista in vari concerti di musica sacra per coro e orchestra, tra cui il *Gloria* di Antonio Vivaldi. Ha interpretato concerti di liriche da camera di Giuseppe Verdi e Vincenzo Bellini. A tutt'oggi collabora sia come componente che come artista solista agli incontri musicali nella Cappella Lateranense della Basilica di San Giovanni in Laterano.

Programma

Spes mea cara. Omaggio a Maria

Nicola Di Foggia – M° Luca Salerno – Stefania Colesanti (Mezzosoprano)



Lauda di anonimo *O Spes Mea Cara*



Lecture tratte da *Il portico del mistero della seconda virtù* (Ch. Péguy)

Caccini *Ave Maria*

Bach *Aria BWV 988*

Mozart *Rondò K 485*

Schubert *Improvviso op. 90 n. 3*

Chopin *Mazurka op. 7 n. 1*

Mozart *Fantasia K 397*

Händel *Sarabanda HWV 437*



8 ottobre 2010, Pinacoteca Vaticana (Sala X)

Per l'occasione sarà visitabile parte della Pinacoteca Vaticana

Sala X della Pinacoteca Vaticana

La Pinacoteca Vaticana trae le sue origini da una quadreria allestita nell'odierna Galleria degli Arazzi sotto il pontificato di Pio VI (1775-1799). Composta inizialmente di circa cento dipinti datati dal Cinquecento in avanti, la collezione si arricchì attraverso i tempi di numerose altre importanti acquisizioni, donazioni e lasciti. Oggi la Pinacoteca Vaticana conta più di 400 dipinti dislocati all'interno di diciotto sale, le ultime tre aggiunte dopo il 1984.

La Sala X contiene opere di Tiziano Vecellio, della pittura veneta del Cinquecento e la celebre *Madonna di Monteluce* ideata da Raffaello ed eseguita da Giulio Romano e Giovan Francesco Penni dopo il 1523. La pala viene considerata il frutto dell'unione di due dipinti differenti: il registro superiore – Cristo incorona la Vergine tra un coro di Angeli – fu iniziato in tempi precedenti da Raffaello e portato a termine da Giulio Romano, mentre il registro inferiore – gruppo di Santi – fu eseguito da Giovan Francesco Penni.

Nella Sala vi sono esposti oli su tela e su tavola di raffinata esecuzione. A Tiziano si devono il *Ritratto del Doge Niccolò Marcello* del 1542 circa, proveniente dalla collezione Aldovrandi di Bologna, e la *Madonna con Bambino e Santi* del 1535 circa, più conosciuta come "Madonna dei Frari" per la sua provenienza dell'Oratorio di San Niccolò della Lattuga in campo dei Frari a Venezia. La pala d'altare, eseguita su tavola e poi trasposta su tela, è strutturata su due registri: in alto la Vergine col Bambino e gli Angeli, in basso i Santi Caterina d'Alessandria, Nicola, Pietro, Antonio da Padova, Francesco e Sebastiano.

Del Veronese sono due opere giunte dalla Collezione Pio di Savoia: *L'Allegoria delle Arti Liberali*, tela dalla particolare forma ottagonale realizzata nel 1551 e la *Visione di Sant'Elena* del 1580 circa, quadro dedicato al sogno-visione della Santa. Alla mano di Paris Bordon si riferisce il *San Giorgio che uccide il drago*, dipinto commissionato per l'altare maggiore della parrocchia di San Francesco di Noale, ed eseguito verso il 1525.